

il paginone

5

SPAZIO
APERTO

Ambiente & scuola da Genova una scommessa

VITTORIO COGLIATI DEZZA*

La scuola cambia, cambiano le culture, si viaggia su Internet, avremo pecore clonate e cioccolata finita, telelavoro, classi e quartieri multietnici. L'educazione ambientale può essere ancora quella di dieci anni fa? Questa è la sfida che il Comitato Tecnico Interministeriale tra ministero della Pubblica Istruzione e ministero dell'Ambiente ha lanciato organizzando la prima Conferenza nazionale dell'educazione ambientale, che si terrà a Genova dal 5 all'8 aprile. Tra convegni, seminari e gruppi di lavoro saranno chiamati a confrontarsi esperti, insegnanti, educatori, rappresentanti degli enti locali e delle imprese per provare a disegnare i nuovi campi d'azione dell'educazione ambientale. Dopo una prima fase, alla fine degli anni Ottanta, in cui l'educazione ambientale ha abbandonato i temi naturalistici per occuparsi di innovazione scolastica ed educativa, nel corso degli anni Novanta l'educazione ambientale si è ritrovata chiusa nella dimensione dei progetti aggiuntivi in compagnia di proliferanti educativi trasversali. Intanto però la questione ambientale, per merito soprattutto di una parte dell'associazionismo ambientalista, si stava conquistando credibilità e spazi, ed oggi si misura direttamente con i problemi dello sviluppo, della democrazia e dell'identità culturale del nostro Paese. Oggi ci occupiamo di sostenibilità sociale ed ambientale, che non vuol dire solo innovazioni tecnologiche o risparmio energetico, non vuol dire solo lotta all'inquinamento, ma vuol dire anche partecipazione e cittadinanza attiva, vuol dire difesa dei prodotti di qualità, vuol dire valorizzazione, anche in termini economici ed occupazionali, delle risorse locali e dell'enorme patrimonio culturale del nostro Paese fatto di paesaggio, di clima, di monumenti, di cucina, di arte, di lavorazione locali. Vuol dire far emergere, sul piano culturale ed economico, tutto quel mondo di cui la «cioccolata» e Seattle hanno recentemente assunto la rappresentanza simbolica. Sono questioni che si intrecciano profondamente con il rinnovamento del sistema formativo. Occorre allora fare delle scelte. Nel prossimo futuro si tratterà di fare più e meglio ciò che si fa già, ovvero qualche buon progetto di educazione ambientale per i più piccoli e qualche post-diploma o corso di formazione su figure professionali per il cosiddetto «lavoro verde» (pessima allocuzione), oppure dovremo operare affinché la questione ambientale venga percepita come un fatto culturale e formativo innovativo, capace di innestare processi per uno sviluppo sostenibile, partecipato, equo e solidale? La nostra ipotesi di lavoro è ovvia. L'autonomia scolastica è una grande occasione perché le scuole divengano attori autorevoli, insieme agli altri attori del territorio, per partecipare alla progettazione di uno sviluppo locale sostenibile e partecipato. Nel nuovo progetto culturale, alla base dei curricula, dovrà trovare spazio la cultura della complessità e le prospettive sociali della sostenibilità. Ed ancora, nella formazione degli insegnanti e degli operatori della formazione si dovrà far tesoro dell'esperienza della rete dei laboratori territoriali (avviata dal ministero dell'Ambiente con gli enti locali), che molto hanno lavorato sulla formazione integrata e sul ruolo di «facilitatori» delle relazioni tra i diversi attori del territorio per orientare lo sviluppo verso la sostenibilità. Certo non tutti saranno d'accordo su questo percorso e sulle conseguenze che ne occorrerà trarre. Anche di questo si dovrà discutere nella Conferenza nazionale alla presenza dei ministri Berlinguer, Ronchi, Salvi, Balbo.

Noi ci aspettiamo anche misure concrete, che diano nuovo respiro all'accordo di programma tra i due ministeri allargandolo alle Regioni, al sistema delle Agenzie per l'ambiente (Anpa-Arpa) e dall'associazionismo. Ci aspettiamo anche che la Conferenza diventi un appuntamento biennale, per verificare il percorso compiuto. Vedremo cosa ne uscirà fuori. Per cominciare dal piede giusto, se dipendesse da noi, apriremo la Conferenza con un minuto di silenzio in memoria della cioccolata. Un buon modo per far capire la sfida che abbiamo di fronte.

*responsabile nazionale settore scuola e formazione Legambiente

